

LA VOCE DELL'APPACuVI



ANNO XIV - N. 115 febbraio 2017

Direttore editoriale: Livio Trivella - Direttore: Stefania Pedrazzani

Hanno collaborato: L. Trivella; T. Cappellini; E. Capra; A. Trapletti; V. Peretto; R. Dell'Era;

M. Corti; E. Palmieri; U. Stevens.

La spedizione de *La Voce dell'Appacuvi* è riservata ai Soci in regola col pagamento della quota associativa dell'anno in corso

Sommario

Punto	2
Collaborate! (L. Trivella)	2
Focus	3
La Biblioteca Appacuvi	3
La Sezione Letteratura - Sergio Marzorati (di T. Cappellini)	3
Dialogo con la Storia- I Magistri	4
A Piero Gauli, "ultimo dei maestri comacini" (di E. Capra)	4
Martino Ferabosco (di A. Trapletti)	5
Vita sociale – Appacuvi ed altro	6
Pietra pesante (di V. Peretto)	6
Il Melone Modigliani di carlo Silva (di S. Pedrazzani)	7
Importante riunione del Consiglio Direttivo di Valle Intelvi Turismo	8
Sguardo sull'Ambiente	9
La campanologia in Val d'Intelvi: possibilità e proposte di ricerca (di R. Dell'Era)	9
Cucinare: atto agricolo e sociale (di M. Corti)	12
Le lettere-Recensioni	13
Ricordo dell'avvocato Leonardo Ortelli	13
Da: "Il Quaderno La Valle Intelvi 2014-2015"	14
Forum –Corrispondenza	15
Salvate opere d'Arte	15
Salva la tua lingua locale - Concorso	16
I Gaggini on-line	17

Sguardo sull'Ambiente

La campanologia in Val d'Intelvi: possibilità e proposte di ricerca (di R. Dell'Era)

ROMEO DELL'ERA

Studente presso l'Università di Losanna, Archeologia e Scienze dell'Antichità; vicepresidente dell'Associazione Italiana di Campanologia e membro di comitato della GCCS (Gilda dei Carillonneurs e dei Campanologi Svizzeri).

La campanologia

La campanologia è la disciplina scientifica che studia le campane. Nel vocabolario Treccani, questa voce è stata recentemente aggiunta tra i neologismi della lingua italiana con la seguente definizione: "Lo studio della storia e degli usi, delle caratteristiche fisiche, chimiche, meccaniche, acustiche e dei sistemi di suono, della produzione e della conservazione e catalogazione delle campane"¹. Le campane possono dunque essere studiate sotto diversi punti di vista². In questa sede vorrei mettere l'accento sull'importanza storica, artistica e culturale del patrimonio campanario portando l'esempio della Val d'Intelvi.

Il patrimonio campanario della Val d'Intelvi

Le chiese parrocchiali e secondarie sono molto numerose in Val d'Intelvi. Di conseguenza, il patrimonio campanario della valle è molto consistente, già solo in termini quantitativi.

Però, come del resto in molte regioni d'Italia, questo patrimonio è in gran parte ignoto ed inedito³. Infatti non è stato mai realizzato un censimento delle campane intelvesi, che sarebbe il modo più semplice ed efficiente per raccogliere informazioni dirette su questi oggetti poco conosciuti. Alcune informazioni sulle campane si trovano senz'altro disseminate nelle pubblicazioni relative alle chiese, ma si tratta il più delle volte di menzioni sommarie perché non realizzate da specialisti; altre volte le campane sono completamente ignorate. È importante notare che la Val d'Intelvi non ha subito requisizioni di campane durante la seconda guerra mondiale, a differenza delle città e dei centri in pianura. Molti concerti di campane sono ancora potenzialmente originali. Quasi tutte le chiese parrocchiali lombarde si sono dotate di concerti in scala musicale, spesso qualitativamente molto buoni, nel periodo che va dai primi decenni dell'Ottocento fin verso gli anni 1930. Nelle chiese secondarie si possono trovare campane di ogni epoca, in certi casi anche piuttosto antiche. Fino a prova contraria, non è possibile escludere che in Val d'Intelvi si trovino persino delle campane medievali, anche se nelle valli prealpine sono rarissime le campane prodotte prima del XVII secolo⁴.



Particolare raffigurazione di San Michele su una delle vecchie campane di Lanzo d'Intelvi, fuse dai fratelli Bizzozero di Varese nel 1822 e oggi poste in piazza (foto dell'autore).

L' Arcangelo, riconoscibile dalla bilancia nella mano destra e dal drago che schiaccia sotto i piedi, non è alato e nella mano sinistra tiene, sopra la testa, una palma.

- 1 www.treccani.it/vocabolario/campanologia_(Neologismi)/
- ² L'Associazione Italiana di Campanologia nasce nel 2007, ha sede a Como e riunisce chi studia le campane dal punto di vista scientifico.
- ³ Ho potuto avere un primo sguardo sulle campane della Val d'Intelvi grazie alla cortesia dell'amica Chiara Mazzoleni, originaria di Scaria, che nell'agosto 2015 mi ha invitato in valle organizzando la visita di diversi monumenti tra cui anche dei campanili.
- ⁴ Questa affermazione si basa essenzialmente sul confronto con il Canton Ticino, unica regione dove si disponga di dati completi, seppure ancora inediti.

Un censimento delle campane della Val d'Intelvi

Un censimento completo delle campane della Val d'Intelvi avrebbe un duplice vantaggio: da una parte, scoprire un aspetto nuovo del patrimonio storico, artistico e culturale locale; d'altra parte, alimentare con nuove informazioni la ricerca campanologica su scala più ampia.

Per censire le campane di una regione, occorre innanzitutto stabilire una lista degli edifici con campane. È poi necessario poter accedere a tutti i campanili, sia a livello pratico (procurarsi le chiavi) sia a livello burocratico (ottenere l'autorizzazione da parte della proprietà dello stabile, generalmente la parrocchia). In generale, le salite sulle torri campanarie non presentano reali pericoli se ci si muove con prudenza, ma una certa dimestichezza con questo tipo di ambiente non può di certo guastare⁵. Una volta raggiunta la cella campanaria, è il momento di iniziare il censimento con alcune considerazioni generali: numero di campane presenti, disposizione all'interno della cella, tipo di montaggio e tipo di azionamento (manuale o automatico).

L'analisi stilistica, epigrafica, iconografica e storica delle singole campane deve basarsi su dei copiosi rilievi fotografici di tutti i dettagli – iscrizioni, immagini, fregi e marchi di fabbrica – se possibile secondo un ordine prestabilito (per esempio iniziando dalla corona per terminare con il bordo della campana). La lettura delle iscrizioni può già essere fatta direttamente sul posto, ma andrà minuziosamente controllata e corretta verificando le fotografie. Lo stesso vale per l'interpretazione delle figure. Questi rilievi possono essere fatti, in teoria, da chiunque abbia la pazienza di applicare con attenzione questo metodo; in pratica, è più opportuno che svolga questo lavoro chi ha già maturato una certa esperienza sul campo.

L'analisi tecnica delle campane può consistere, nell'ambito di un censimento generale, in un semplice rilievo del diametro e dello spessore delle campane, oltre che di una registrazione sonora dei rintocchi delle singole campane, che serve come base per un'analisi musicale completa.

Volendo svolgere un lavoro esaustivo, sarebbe di chiaro interesse anche registrare il suono delle campane a distesa, a concerto e a festa, se possibile seguendo le disposizioni della tradizione locale, qualora sia stato possibile trovare dei testimoni. Questo si riallaccia al prossimo tema di ricerca campanologica.

Le tradizioni di suono

Nell'ambito del panorama campanario lombardo, ogni chiesa aveva un suo metodo tradizionale di suonare delle campane. Al di là del montaggio delle campane – "a sbalzo" o "a ruota" (il cosiddetto sistema ambrosiano, tipico della Lombardia) – e del numero di voci presenti sul campanile – dalla campana singola fino ai concerti di cinque o più campane – ogni paese aveva delle sue consuetudini precise per l'annuncio dei vari messaggi trasmessi con le campane. A partire dai suoni più semplici e quotidiani, come il suono dell'Ave Maria e del mezzogiorno, fino a quelli più specifici come le suonate da morto o le suonate da festa, ogni campanile si differenziava dagli altri, come se il linguaggio delle campane fosse un dialetto specifico del paese. Oggi, però, le campane sono spesso automatiche e queste tradizioni si sono perse. Anche dove le campane sono ancora manuali non sempre sono mantenuti tutti i suoni tradizionali. Queste consuetudini sono quasi sempre state tramandate soltanto per via orale – da un lato tra chi si occupava personalmente del suono delle campane, dall'altro anche tra la popolazione che era tenuta a capire ed interpretare gli annunci trasmessi dalle campane. Per evitare che anche il ricordo di queste tradizioni scompaia del tutto, è necessario intervistare gli anziani e mettere in forma scritta queste informazioni⁶.

⁵ I campanili a vela, raggiungibili unicamente dal tetto dell'edificio, rendono le operazioni di rilievo sicuramente più complesse. Non bisogna però ritenere inaccessibili queste campane: anche in questi casi, è sufficiente una giusta dose di prudenza e di esperienza sul campo.

⁶ Questa ricerca è stata svolta in Canton Ticino con risultati molto positivi. Nel corso dello studio, è stata progressivamente elaborata una lista di domande mirate da porre agli intervistati, così come un sistema uniforme di schedatura per le informazioni raccolte. Una ricerca analoga è in corso in Valtellina.



Le due campane del Santuario di Pancrazio a Ramponio. montate su un'incastellatura in legno (foto dell'autore). A sinistra la campana minore, fusa nel 1613 ed anonima (forse si potrà intuire l'identità del fonditore tramite confronti accurati con campane coeve). A destra la campana maggiore, fusa Innocenzo Maggi di Brescia nel 1854, al momento la più recente che si conosca di questo fonditore.

La promozione della ricerca campanologica su scala locale

Delle ricerche relative alle campane possono essere effettuate da storici locali, storici dell'arte ed etnografi, ma delle ricerche propriamente campanologiche, data la complessità e la specificità del patrimonio campanario, dovrebbero essere svolte da specialisti di campanologia o da gruppi di ricerca coordinati da uno specialista. I metodi di ricerca proposti in questo articolo, ossia la ricerca sul campo tramite il censimento delle campane e delle tradizioni di suono, sono quelli che forniscono informazioni in modo più diretto, abbondante ed efficiente. Non vanno però trascurate altre modalità di studio, quali la ricerca archivistica, che può portare al ritrovamento di documenti molto preziosi in relazione alle campane (principalmente risoluzioni e contratti per la fusione di campane e regolamenti di suono); i rapporti delle visite pastorali hanno il pregio di menzionare solitamente il numero di campane in dotazione alle varie chiese, che, integrato agli altri dati raccolti, può permettere di ricostruire la storia di un particolare concerto campanario. In conclusione, questo articolo vuole essere un invito affinché il patrimonio campanario sia tenuto in giusta considerazione nell'ambito degli studi locali e siano promossi in futuro delle ricerche campanologiche su scala locale.

Romeo Dell'Era